

Libri In «Sono cose da grandi» Simona Sparaco scrive una lettera al figlio piccolo per spiegargli che cos'è il male e indicargli la via del bene

Tv violenta e bimbi indifesi

Isabella Spagnoli

■ Diego ha quattro anni. Diego è piccolo e innocente, il suo sguardo incantato sul mondo esclude la violenza, la guerra, le malignità. Ma l'universo dei grandi è tutt'altra cosa. La televisione parla di attentati, di morti, di fanatismi esasperati.

Il sangue scorre sul piccolo schermo, tutte le sere, e gli adulti, frastornati, non sempre sono pronti a chiudere gli occhi ai bambini. Un giorno come tanti altri, Simona Sparaco, autrice di «Sono cose da grandi» (Einaudi, pag. 98, euro 12,00), riconosce per la prima volta il terrore negli occhi di suo figlio. Diego ha paura, e non delle fiabe che,

nonostante gli aspetti a volte drammatici, lasciano sempre spazio alla speranza, ma di una realtà atroce che gli squarcia lo sguardo. L'immagine di un camion bianco che si getta sulla folla «macinando» adulti e bambini investe anche lui. La voce della giornalista che racconta la strage dell'attentato di Nizza, sulla Promenade des Anglais, non lascia scampo.

«Tra le immagini del disastro c'era un passeggino identico al tuo. Una scarpa da ginnastica uguale a quella di tua cugina, ma insanguinata. Un peluche non tanto diverso da Bibi, l'orsetto che dorme con te da quando sei nato. Ero troppo sconvolta per cambiare canale. Non mi sono neanche ac-

corta che eri rimasto seduto lì accanto. Quella volta me lo hai detto tu: "E' da grandi". Avevi un tono supplichevole, lo sguardo liquido, pieno di sconcerto. Eri pallido, sembravi di pietra. Ed eri tu, non io, a voler cambiare canale».

Simona, sconvolta nel vedere suo figlio indifeso davanti alle atrocità del mondo, guarda dentro di sé facendosi una domanda: è possibile spiegare ad un bambino l'esistenza del male?

Cerca di farlo scrivendogli una lunga lettera, colma di riflessioni, di amore, di gioie e paure svelate. Una lettera semplice, diretta, per spiegare a Diego ciò che della paura lei stessa ha sperimentato e conosce. Tra gli orrori di un mondo sempre più spietato, fragile,

incerto e minaccioso, tra una terra che trema distruggendo case, paesi ed esistenze, Simona, racconta anche a suo figlio cos'è la bellezza, la poesia e il coraggio, donandogli strumenti fondamentali per affrontare il futuro. «Non rispondere mai con le totò, quante volte te l'avrò detto. Ma non significa che tu non debba trovare il modo di difenderti. Il malessere è un interruttore della violenza. Uno schiaffo è un lampo che si accende, e

qualche volta ad accenderlo sono il bisogno di attenzione, l'ansia e la paura. Comprendere questo, forse può servirti nella pianificazione di una difesa. Vorrei che imparassi a decifrare i gesti altrui, che ti soffermassi sugli sguardi. Prova a entrarci dentro, a chiederti cosa vede e sente chi hai di fronte, che cosa muove la mano che vuole colpirti. Cerca gli interruttori, Diego». Scritto con un linguaggio limpido e chiaro, a misura di bambino, Simona Sparaco,

autrice di diversi romanzi di successo, ritorna a sua volta piccola per cercare di vedere il mondo di Diego dalla sua prospettiva, per trovare poi, solo in un secondo momento, risposte adulte che plachino ansie e chiariscano dubbi. «Sono cose da grandi» è un libro onesto nel quale i genitori ammettono le loro debolezze e ansie causate dal non saper tutelare a pieno i loro figli: «La fragilità umana, Diego, è come la pistola magica del cartone animato che ogni tanto guardi, quella con il raggio laser che rimpicciolisce le cose. E' la fragilità a renderci così minuscoli al cospetto del mondo. L'amore, invece, è una sorta di convertitore. Un laser che ingigantisce tutto e ci rende capaci di gesti enormi». L'amore. Appunto.♦

● **Sono cose da grandi**
di Simona Sparaco
Einaudi, pag. 98, € 12,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scrittrice Simona Sparaco



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato